DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521, 61.480 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . . L. 2.500
Un semestre . . . » 1.300
Un trimestre . . . » 700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANDA AL DIPARTIMENTO DI STATO

Gli S. U. non vogliono andarsene dalla Groenlandia. È o non è questo imperialismo?

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 218 ★ MERCOLEDI 17 SETTEMBRE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

Quello che non si è fatto

Quando il Governo, all'atto della sua costituzione, si impegnò ad una politica di difesa della lira e quindi di stabilizzazione dei prezzi, fino al punto di giustificare con tale esigenza la sua nuova configurazione e fisonomia politica, era lecito attendersi un'azione rapida e coordinata nei diversi settori dell'attività economica convergenti per vie molteplici all'unico fine da realizzare. Già lo annuncio di un complesso di provvedimenti in tale senso che avessero dimostrato la possibilità oggettiva dell'obiettivo propostosi ed una volontà decisa a superare tutti gli ostacoli e le difficoltà, avrebbero avuto una influenza psicologica notevole contro la psicosi inflazionistica diffusa nel Paese. E ciò non sarebbe stato senza importanza, poichè l'attività degli operatori economici è determinata non solo dalla situazione contingente, ma anche dalla previsione del suo ulteriore sviluppo, che implica sempre elementi soggettivi di valutazione (ne prenda atto «Il Popolo» che dice di non sapere quali possano essere i «fattori soggettivi» capaci di influenzare i prezzi). Bisognava dare la netta impressione che si imponeva e si attuava una svolta decisiva e se ne iniziava la realizzazione con una azione adeguata alla realtà ed al fine voluto.

Invece, cosa è avvenuto? Di un piano organico contro l'inflazione non si è avuta notizia. Si sono presi alcuni provvedimenti (aumento tariffe trasporti ecc.) che hanno sorpreso e disorientato l'opinione pubblica, perchè in contraddizione con l'obiettivo annunciato di ridurre o stabilizzare i prezzi; altre misure antiinflazionistiche (controllo del credito) si sono prese a metà e sono risultate quindi inefficaci se non addirittura di effetto opposto a quelli perseguiti: altre, pur necessarie, non sono state prese affatto. Di tale colpevole insufficienza dell'azione governativa nella lotta contro l'inflazione si vedono le conseguenze nei fatti, i quali denunciano un aggravarsi della situazione che impone un riesame della politica del Governo. Si obbietta da taluni che è necessario un certo tempo perchè i provvedimenti predisposti ed attuati maturino i loro effetti, ma è proprio qui il punto dolente della questione, poichè se in tale attesa i prezzi continuano la loro ascesa e la lira la sua discesa, quegli stessi provvedimenti saranno svuotati di ogni efficacia e resi praticamente nulli ed inoperanti. Il che significa che vi è un difetto nella impostazione stessa della politica antiinflazionista, ed a noi pare infatti che essa non risponda alla realtà della eccezionale situazione in cui ci troviamo.

A chiarimento di tale affermazione esaminiamo qualche aspetto concreto del problema. E' stato già osservato che una caratteristica della nostra situazione economica, quale è venuta determinandosi fra il 1946 e 1947, è che il livello generale dei prezzi si è elevato più di quanto non sia aumentato il rapporto fra circolazione e produzione, il che significa che i prezzi sono superiori a quello che dovrebbero essere allo stato attuale della produzione e della circolazione. Questo dislivello dei prezzi sarebbe dovuto alla influenza di fattori speculativi, interferenze monopolistiche, accaparramenti ecc. Conseguentemente la dinamica del processo inflazionistico nello stesso periodo avrebbe subito un rovesciamento per cui, mentre in un primo tempo il fattore monetario (eccesso di circolazione) sarebbe stato lo elemento determinante dell'aumento dei prezzi, successivamente l'eccesso nell'aumento dei prezzi, dovuto ad altri fattori, avrebbe esso determinato un aumento della circolazione monetaria. Se questa diagnosi è esatta, e la dimostrazione che se ne è data non è stata contestata, è chiaro che essa ci dà una indicazione importante, che non può essere trascurata. Essa ci dice che oltre a perseguire gli obiettivi essenziali del risanamento finanziario: paregg. del bilancio, ecc., bisogna anche ricercare ed eliminare le altre cause di natura speculativa che hanno influito e continuano ad influire nell'aumento dei prezzi, per tentare di arrivare al più presto a dare un colpo d'arresto alla loro continua ascesa. E' questo che non si è fatto e non si fa.

Quali sono queste cause? Mi limiterò a qualche cenno indicativo. Altra volta ho citato l'esempio dell'Associazione cotoniera italiana, che impone un contributo di 4 lire al chilo sui cotoni importati realizzando per l'anno in corso un guadagno di circa 700 milioni. Inoltre essa percepisce: L. 1.80 per ogni fuso di filatura; L. 0.90 per ogni fuso di ritorcitura; L. 60 per ogni telaio; L. 100 per ogni dipendente. Tutti questi contributi ingiustificati gravano naturalmente sui costi di produzione e quindi sui prezzi.

L'Associazione dei lanieri, a sua volta, impone un tributo di L. 10 al chilo sulla lana importata. Per taluni prodotti essenziali all'attività economica, come il ferro ad esempio, i costruttori difficilmente possono procurarselo direttamente presso i produttori, i quali riservano la loro produzione ad intermediari speculatori e questi impongono prezzi maggiorati talvolta anche di 2 o 3 volte. Così, il ferro bisogna pagarlo da 120 a 130 lire al chilo invece delle 40 o 50 lire che si potrebbe pagare alla fabbrica. Solo pochi giorni fa un giornale denunciava l'incredibile ascesa dei prezzi del cemento ad opera di intermediari speculatori, per cui si è creato un cosidetto «mercato libero» accanto al mercato ufficiale con intenso commercio di buoni di assegnazione, creando in definitiva un sistema di distribuzione assurdo. E per cogliere un esempio fra i generi alimentari, citerò il caso delle uova il cui prezzo all'ingrosso è salito (per 1000 unità) da 482 lire nel 1938 a 15.000 lire nel 1946, a 31.000 lire nel maggio 1947, proprio nel mese di maggior produzione, e non si sa a quali prezzi salirà ad ottobre e novembre quando la produzione scenderà a metà: e tutto ciò per la vasta opera di accaparramento che si esercita in questo campo. E dirò ancora dell'esperienza fatta dall'Ente di Consumo di una grande città del Nord, al quale è stato impossibile l'acquistare direttamente dai produttori di una intera regione una pur minima quantità di olio, perchè tutto bloccato da pochi accaparratori, i quali poi lo rivendono ai prezzi che tutti sanno.

Innumerevoli altri casi analoghi si potrebbero citare, ma quelli già ricordati bastano a far intendere l'importanza assunta dal fenomeno speculativo e la sua influenza nell'aumento dei prezzi. Evidentemente non si tratta qui, come taluni affermano, di un fenomeno marginale, transitorio come sempre avviene in periodi di squilibrio economico e di disordine finanziario; bensì di un fenomeno patologico che tende a perpetuarsi inserendosi organicamente nel processo di distribuzione dei beni. Esso può essere eliminato solo con un intervento dall'esterno, cioè dello Stato.

La necessità di tale intervento oggi è imposta dalla stessa situazione che si è creata, per cui la stabilizzazione dei prezzi si fa dipendere dal risanamento finanziario, ma questo è reso impossibile dalla continua ascesa dei prezzi. Bisogna spezzare questo circolo vizioso, se non si vuol vedere crollare le ultime fragili difese della nostra moneta. Da ciò l'esigenza di una politica antiinflazionistica che ponga il problema dei prezzi non solo come conseguenza, ma anche come condizione del risanamento finanziario. Questa politica non è soltanto una integrazione, ma un mutamento sostanziale di quella finora seguita, perchè implica una diversa impostazione ed un diverso indirizzo. Essa significa investire il fronte inflazionistico non solo dal lato tradizionale indicato dal trinomio: pareggio-circolazione-prezzi, ma da tutti i lati nei quali esso oggi si presenta: fra questi vi è anche quello che abbiamo qui indicato e verso il quale si è rimasti finora pericolosamente inerti e passivi.

Si è così accennato a quello che non si è fatto: sarà opportuno ancora dire quello che non si doveva fare.

MAURO SCOCCIMARRO

Grandi manifestazioni in tutta Italia nel primo giorno di sciopero dei metallurgici

Il Governo invita gli industriali a trattare - L'agitazione dei braccianti ad un punto cruciale
Se entro le 10 di stamane la Confida non ha dato risposta, lo sciopero entrerà in una nuova fase

Da Torino a Napoli

Lo sciopero di protesta di circa 800 mila lavoratori metallurgici, si è iniziato ieri in tutta Italia. Ovunque le officine sono rimaste chiuse.

Le masse hanno partecipato compatte alla grande manifestazione, intervenendo ai comizi e alle riunioni indette in vari centri dalla FIOM.

A TorinoBologna, Napoli, Roma, Sampierdarena, Firenze, Terni e in tutti i centri industriali, nel corso di grandi manifestazioni, oratori hanno esposto i motivi dello sciopero e i punti essenziali del contratto di lavoro per i quali si sta battendo l'organizzazione sindacale.

La più grande manifestazione si è svolta a Milano, ove il compagno Roveda, segretario della FIOM ha parlato dinanzi a 100 mila lavoratori.

A Torino, 70 mila lavoratori si sono riuniti in piazza S. Carlo per un grande comizio. All'enorme folla ha parlato il compagno Carzazano, segretario della FIOM provinciale.

A Firenze, nella Camera del Lavoro, si è svolto un grande comizio della categoria. Il segretario provinciale della FIOM ha spiegato ai numerosissimi intervenuti le ragioni della interruzione delle trattative.

La manifestazione di protesta si sta svolgendo in tutta la Toscana nel massimo ordine e non sono segnalati incidenti di sorta.

Lo sciopero si concluderà stasera e domattina il lavoro verrà ripreso ovunque. Per domani il Ministro del Lavoro ha convocato presso di sè le due parti, per una ripresa delle trattative. E' probabile che alle discussioni parteciperanno anche le due Confederazioni, del Lavoro e dell'Industria.

Il fatto che, al termine della prima giornata di sciopero, il Governo abbia deciso di invitare gli industriali a trattare, costituisce già un primo, indubbio successo dell'agitazione. Dato che l'incontro avrà luogo nel giorno immediatamente successivo allo sciopero, la F.I.O.M. sospenderà il passaggio automatico alla seconda fase dell'agitazione («non collaborazione» all'interno delle fabbriche, rifiuto di effettuare ore straordinarie, ecc.).

La lotta dei braccianti

Ieri la Confida ha di nuovo deliberatamente impedito che lo sciopero dei braccianti del Nord si avviasse a conclusione attraverso una ripresa delle trattative dirette. Alle nove e mezza di ieri sera, un rappresentante della Confida ha recato al Ministero del Lavoro le «controproposte» della sua organizzazione, attese fin dalle 16. Tali «controproposte» consistevano ancora nella richiesta di trattare prima il contratto per i tagliatori e poi quello per i braccianti: ossia la stessa posizione che, dieci giorni fa, provocava la rottura e lo sciopero.

Lo stesso on. Fanfani ha rilevato immediatamente come tale richiesta rappresentasse in pratica un rigetto d'ogni possibile trattativa: e invitava la Confida a dare una risposta più soddisfacente entro le dieci di stamani.

Sulla base di questa risposta, la Confederterra A. I. deciderà il proprio ulteriore atteggiamento. Tutto è pronto, comunque, per un'accentuazione dello sciopero, sulle cui forme — peraltro — si manteneva ieri negli ambienti confederali il più stretto riserbo.

Il punto delle trattative era ieri il seguente: attraverso i contatti avuti nei giorni scorsi con le due parti, l'on Fanfani aveva constatato come le distanze non fossero incolmabili. Aveva proposto allora che le due parti designassero ciascuna un proprio tecnico, e che i due delegati iniziassero le discussioni. Su proposta della Confederterra, la commissione dei tecnici veniva accresciuta a sei persone, tre per parte. Mentre i lavoratori segnalavano senz'altro i loro tecnici il rappresentante della Confida presentatosi ieri sera al Ministero del Lavoro ha avanzato tre nomi a puro titolo personale, senza autorizzazione della sua organizzazione.

L'atteggiamento degli agrari viene ormai apertamente criticato negli ambienti governativi, e anche tra gli stessi membri del Governo. A quanto risulta, il Governo avrebbe pregato il gruppo qualunquista di ritirare la interpellanza presentata «per conoscere quali provvedimenti si intendono prendere per salvaguardare la produzione nel Nord» (o qualcosa di simile): se i qualunquisti insisteranno, infatti, De Gasperi sarà costretto in pieno Parlamento a dichiarare che lo sciopero continua solo a causa dell'intransigenza della Confida. E questo sinceramente gli dispiacerebbe.

In tutte le province del Nord, lo sciopero procede compatto.

Sono in corso ovunque grandi convegni e comizi pubblici nei quali intervengono, oltre agli scioperanti, migliaia e migliaia di lavoratori e cittadini di ogni ceto in segno di solidarietà.

Una gravissima provocazione è stata messa in atto dagli agrari milanesi. Essi infatti hanno diminuito notevolmente i quantitativi di latte che vengono convogliati alla città per l'alimentazione dei suoi abitanti.

E' noto che in tutte le aziende i mungitori compiono regolarmente il loro lavoro: appare quindi evidente l'intenzione provocatoria degli agrari di fare mancare il prezioso alimento ai bambini, agli ammalati ed ai vecchi per provocare malcontento contro gli scioperanti.

La Camera del Lavoro e la Confederterra di Milano stanno compiendo un'inchiesta. Pertanto il Comitato coordinatore Alta Italia ha deciso, qualora gli agrari persistano ancora nel loro sabotaggio, di dare direttive ai salariati della provincia di Milano perchè non consegnino il latte munto agli agricoltori e lo convoglino tutto verso la città.

Da Gonella a Tupini

Lo «scandalo di Acireale» sarà dibattuto dalla Costituente per iniziativa del compagno Marchesi

Lo scandaloso arbitrio commesso dal Ministro Gonella il quale ha imposto la promozione di un allievo bocciato agli esami di maturità «dichiarando scioltà la commissione esaminatrice che si rifiutava di eseguire l'ordine giunto «da Roma» sarà discusso quanto prima dall'Assemblea Costituente.

Il compagno Concetto Marchesi ha infatti ieri presentato la seguente interrogazione: «Chiedo di interrogare il Ministro della Pubblica Istruzione per conoscere quali motivi abbiano provocato lo scioglimento della prima commissione d'esame di maturità nel liceo di Acireale».

Contro l'arbitrio che suddetto «Il Popolo», impossibilitato a smentire, cerca di minimizzare ha preso come è noto, energica posizione in un suo ordine del giorno il Sindacato Nazionale della Scuola. L'ordine del giorno è stato anche sottoscritto dai rappresentanti democristiani, professori Caristia, Auletta, Magrì, Santangelo.

«Il Popolo» ha annunciato intanto per oggi la risposta del Ministro Tupini alla nostra denuncia sui provvedimenti da lui presi a favore dei grandi industriali edili. Il riquadrino pubblicitario annuncia che oggi verrà dimostrato come l'on. avv. di Scalera non abbia preso i noti provvedimenti allo scopo di favorire gli industriali, ma solo per impedire che gli operai edili venissero licenziati.

Milano operaia al Castello Sforzesco

Corteo di popolo per le vie di Milano - 100 mila manifestanti - Parla il compagno Roveda giunto in aereo da Roma

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 16. — *Sesto S. Giovanni è oggi rimasto silenzioso e deserto. I cancelli della Breda, così come quelli di tutte le altre fabbriche metalmeccaniche che si susseguono sulla strada di Monza e in tutta la zona a nord di Milano sono rimasti chiusi.*

Migliaia e migliaia di lavoratori si sono riversati a Milano per partecipare al grande comizio indetto per le 10 al Castello Sforzesco.

Grandi cartelli indicavano il nome delle varie fabbriche: Breda, OM, Alfa Romeo, Bianchi, Maino, Falk. Altri grandi cartelli denunciavano l'intransigenza ostinata degli industriali e la ferma decisione dei metallurgici di riuscire a strappare un nuovo contratto di lavoro.

Al Castello erano più di cento mila. Il cortile delle Milizie era gremito di folla ed altra folla si accalcava nel cortile attiguo e allo esterno del fossato.

Ha preso la parola il compagno Roveda. Egli ha rilevato anzitutto come sia strano che proprio quegli operai che più contribuirono a salvare il patrimonio industriale italiano sottraendolo ai tedeschi ed ai fascisti, siano oggi costretti a lasciare silenziose per due giorni le loro officine per chiedere quello che pensavano di poter ritenere già un diritto acquisito. Già da tempo — *ha detto l'oratore* — la FIOM riceveva pressioni e inviti da parte dei lavoratori che rappresenta perchè fosse compiuto qualche passo per dimostrare agli industriali che gli 800 mila operai metallurgici erano stanchi della tattica dilazionatrice da loro usata.

L'ultimo tentativo di composizione della vertenza compiuto sabato a Roma dal Ministro del Lavoro Fanfani, tentativo che aveva trovato la più favorevole accoglienza da parte della Segreteria della FIOM, non ha potuto che naufragare miseramente di fronte all'incomprensione degli industriali. «Gli industriali italiani piangono miseria; piangono miseria e comprano

Grandi applausi hanno interrotto l'oratore e hanno coronato il discorso.

La folla che gremiva i cortili si è quindi allontanata traversando in ordinati cortei la città.

S. T.

UN SUCCESSO DEI SINDACI DEL NORD

Il Governo si è accorto della «crisi» dei Comuni

Le gravi condizioni finanziarie dei Comuni capoluoghi di provincia, ed i provvedimenti atti a fronteggiarle, saranno oggetto dell'esame di una apposita commissione composta da rappresentanti dei Comuni e da elementi tecnici dell'Amministrazione dello Stato, che inizierà i suoi lavori il 23 corrente.

Questa decisione è stata presa nel corso di una riunione che la delegazione dei Comuni capoluoghi di provincia dell'Italia Settentrionale e Centrale delle quali fanno parte il sindaco di Milano, il compagno Dozza, sindaco di Bologna, il compagno Fabiani, sindaco di Firenze, ha avuto con il Presidente del Consiglio De Gasperi.

Le denunce di Togliatti irritano Wall Street

Azionisti e demolaburisti aderiscono alle manifestazioni indette per il venti settembre

Le denunce contenute nel discorso di Togliatti a Monza contro la politica imperialistica dei gruppi dirigenti americani e contro le interferenze degli S. U. nelle nostre questioni interne hanno sorpreso e disorientato il Dipartimento di Stato, il quale se ne è dovuto apertamente lagnare. I grossi giornali degli S. U. poi hanno gridato allo scandalo.

I «consigli» di Washington

«Non mi riesce chiaro come mai Togliatti pensi che aiutandolo noi possiamo dominare l'Italia — ha dichiarato un portavoce dell'angelico Dipartimento di Stato — Noi abbiamo creduto invece che aiutando l'Italia a rimettersi in piedi e ridandole forza, avremmo evitato che il popolo italiano venisse dominato da chicchessia».

Solo 5 giorni or sono una agenzia americana, l'U. P., riportava i «consigli» a Washington dell'ambasciatore Dunn «di intervenire sollecitamente e direttamente» per punellare De Gasperi e riferiva anche le dichiarazioni di un altro (o dello stesso) portavoce del Dipartimento di Stato, secondo cui molti degli aiuti all'Italia erano «subordinati allo stato delle condizioni politiche italiane».

Proprio queste pretese di tipo coloniale denunciano nel suo discorso a Monza il compagno Togliatti e 800 mila persone a Milano, 300 mila a Firenze, 250 mila a Modena, 200 a Genova, 100 mila Torino concordavano con la volontà dei comunisti di difendere la nostra indipendenza e la nostra libertà.

Ma forse è il fatto che una così enorme massa di popolo si sia schierata sul fronte democratico e repubblicano con i comunisti che irrita Wall Street ed i suoi portavoce? In questo non rimane loro che attendere i prossimi «rapporti romani» di Dunn per apprendere che la stragrande maggioranza del popolo italiano è sulla stessa linea.

La Direzione del Partito è convocata in Roma, nella sede del Comitato Centrale, per le ore 11 precise di questa mattina.

Le manifestazioni del 20

Sabato prossimo ne daranno una democratica dimostrazione i grandi comizi di denuncia della ruinosa politica economica di De Gasperi, che avranno luogo in tutta Italia ad iniziativa dei partiti della classe operaia (e non della CGIL, come qualcuno ha voluto scrivere nel corso di «pezzi» allarmistici per facilitare confusioni. Chiare precisazioni a questo proposito sono state ieri, fornite dal compagno Di Vittorio)

Alle manifestazioni, alle quali aveva già aderito il PRI, hanno ieri dato la loro adesione il partito azionista e il partito demolaburista

Lo schieramento dell'opposizione va infatto precisando in vista della discussione sulla politica del Governo che avrà inizio a Montecitorio martedì prossimo.

L'azione da condurre in tale sede è stata ieri oggetto di una riunione del gruppo parlamentare socialista. Il gruppo ha incaricato i compagni Cacciatore, Carboni, Malagugini e Vernocchi di prendere contatto con i gruppi delle sinistre.

Ieri si è anche riunita per la prima volta la nuova Direzione del PSLI

La Direzione ha preso in esame i risultati del recente convegno, risultati che malgrado l'unanimità della votazione finale sembra abbiano lasciato insoddisfatti molti dei partecipanti al Convegno stesso, ed in particolare quelli di «Iniziativa».

La Direzione ha fra l'altro proceduto alla nomina degli organi esecutivi nominando a suo segretario lo on. Giuseppe Saragat e a vice-segretari Alberto Simonini e Mario Zagari.

I CRIMINALI ISOLATI DALLA CONDANNA DEL POPOLO

Centomila triestini ai funerali della bimba trucidata dai fascisti

Un compagno ucciso in un'imboscata - La provocazione è stata energicamente rintuzzata dovunque dalla popolazione - Ieri ha avuto luogo a Gorizia il passaggio delle consegne

(Dal nostro inviato speciale)

TRIESTE, 16 — Durante tutta la giornata di oggi, Trieste ha manifestato con grandiose dimostrazioni di massa il suo sdegno ed il suo dolore per i gravi incidenti accaduti ieri ad opera di terroristi fascisti.

Alle 11 di questa mattina tutta la città sospendeva il lavoro con compattezza uguale a quella verificatasi in occasione dei grandi scioperi del 1945. Un corteo di oltre 100 mila persone accompagnava la piccola bara della bambina italiana, uccisa ieri da una bomba lanciata da squadristi. Era tutta Trieste a partecipare alla commovente cerimonia

Un nuovo crimine

Mentre i rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni dei lavoratori parlavano alla folla mettendo in rilievo la necessità della unione di tutti i triestini contro le forze del terrore e del disordine, giungeva notizia che il compagno Carlo Castagna colpito ieri alle spalle in una imboscata fascista era deceduto.

La notizia faceva aumentare lo sdegno della grande folla. Le squadracce fasciste però si mantenevano prudentemente nascoste ed ingerose di fronte alle grandiose manifestazioni popolari. La polizia civile, che ieri ancora una volta aveva dato sfogo al suo livore antipopolare, ha mantenuto oggi un più corretto atteggiamento.

Le consegne a Gorizia

Poche ore prima, alle 9, il Gen. Airey aveva ufficialmente annunciato, in un proclama, la costituzione nel Territorio Libero di Trieste.

Il proclama specifica tra l'altro che sarà comminata la pena di morte per tutti coloro che porteranno armi senza la necessaria autorizzazione, effettueranno attacchi contro le truppe alleate.

Le commoventi manifestazioni di esultanza del popolo goriziano e friulano si sono rinnovate in occasione delle odierne cerimonie che hanno segnato il passaggio effettivo dei poteri tra le autorità del cessato governo militare alleato e quelle italiane.

In mattinata, sia a Udine che a Gorizia, i governatori alleati hanno rimesso nelle mani dei prefetti italiani la piena responsabilità dei rispettivi territori. Contemporaneamente si iniziava lo sgombero dei posti di frontiera da parte dei rappresentanti americani. Gli ufficiali alleati accompagnavano sulla linea di demarcazione i presidi italiani.

Non si è verificato alcun incidente: resi gli onori militari i comandanti dei rispettivi presidi si stringevano la mano in segno di pace. Le truppe ed i carabinieri italiani hanno trovato nelle popolazioni fraterne accoglienze. L'opera di controllo e di pacificazione nelle zone dell'Isonzo e del litorale è iniziata immediatamente.

Purtroppo si ha la sensazione che la scarsezza delle forze italiane non dia sufficiente garanzia. Infatti non sono mancate neppure oggi le provocazioni ed incidenti dovuti alle squadre di azione terroristica, che hanno aggredito negozi sloveni saccheggiandoli e distruggendoli. Sono state affisse per la città di Gorizia delle liste di proscrizione nelle quali si minacciano di morte i cittadini che cercano la collaborazione coi popoli confinanti.

La reazione popolare

A gradisca e Ronchi i camion fascisti hanno nuovamente attaccato le sedi del P. C. ma senza risultato. In tutto il Cormonese, per iniziativa dei nostri compagni si sono svolte pacifiche e grandi dimostrazioni popolari di protesta contro le azioni terroristiche: in tal modo la situazione si è completamente chiarita. I partiti e le organizzazioni democratiche goriziane hanno inviato al governo italiano un telegramma ed un ordine del giorno nei quali si chiede che le autorità italiane intervengano più decisamente a stroncare l'azione di coloro che anche in questa occasione vogliono presentare l'Italia come il paese del disordine e dell'aggressione sciovinistica.

MARCO CESARINI

Nessun incidente al confine per gli spostamenti delle truppe

TRIESTE, 16. — Alle ore zero di ieri, nel momento in cui il trattato di pace entrava in vigore, le truppe jugoslave, come era previsto, si sono attestate sulla nuova linea di confine.

I movimenti delle truppe hanno dato origine a divergenze con i presidi americani che avevano ricevuto ordine di iniziare gli spostamenti solo alle ore 9 di questa mattina, e cioè dieci ore dopo l'entrata in vigore del trattato. In seguito a colloqui tra i comandanti alleati e jugoslavi, lo spostamento delle truppe veniva effettuato in orario e senza incidenti.

Mandato di cattura contro il criminale Basile

NAPOLI, 16 (A.J.) — La deliberazione presa ieri dalla Commissione provinciale del confino con la quale si condannava l'ex prefetto repubblichino Carlo Emanuele Basile a tre anni di confino è stata stamane annullata dopo che un nuovo mandato di cattura gli è stato notificato nel carcere di Poggioreale dove egli si trova rinchiuso. Il mandato di cattura è stato spiccato su richiesta dell'autorità giudiziaria di Genova. Basile infatti dovrà rispondere di altri crimini che non gli erano stati ancora imputati.

UN IMPORTANTE ACCORDO FIRMATO IERI A ROMA

Conquiste dei lavoratori nel nuovo contratto dei chimici

Dopo vari mesi di laboriose trattative, è stato firmato ieri alle 13 il contratto nazionale per gli operai, impiegati e tecnici dell'industria chimica, contratto che interessa circa 300 mila lavoratori.

Dopo la firma ha preso la parola, tra gli altri, il compagno Di Vittorio che, dopo essersi compiaciuto per la conclusione dell'accordo, ha messo in rilievo come esso stia a dimostrare che la CGIL non persegue alcun obiettivo politico nella sua azione sindacale: ove anche in altri settori si potesse raggiungere un contratto equo e ragionevole, sulla base di quello testè stipulato per i chimici, la CGIL sarebbe pronta a sospendere le agitazioni in atto.

Il nuovo contratto unico per impiegati ed operai, rappresenta un grande successo per i lavoratori chimici e per la loro organizzazione sindacale. Questo ci ha dimostrato dopo la firma il compagno Eugenio Guidi, segretario nazionale della F.I.L.C.

Guidi ci ha detto infatti che il contratto prevede miglioramenti notevoli per gli addetti alle lavorazioni nocive, prevede l'obbligo delle mense aziendali, ed eleva da 2 a 15 giorni per anno l'indennità di licenziamento (con l'aggiunta della contingenza per gli ultimi 10 anni). Gli abiti di lavoro saranno forniti gratuitamente. Le ferie sono state portate a un massimo di 18 giornate lavorative per gli operai e di 30 giornate lavorative per gli impiegati. Anche sugli scatti di anzianità e sull'orario di lavoro per gli impiegati si sono realizzati notevoli successi.

Quanto alla grande categoria dei lavoratori con qualifiche speciali (ex «equiparati»), essi hanno ottenuto in genere lo stesso trattamento degli impiegati. Notevole il fatto che i tessili si stanno battendo da mesi per introdurre lo stesso principio nel loro contratto.

E del resto quanto la FILC ha ottenuto nel campo delle mense, dell'indennità di licenziamento, delle ferie, dell'orario di lavoro e degli scatti d'anzianità, viene rivendicato anche dalla FIOM: queste rivendicazioni sono tra i punti fondamentali dell'attuale sciopero dei metallurgici.

Altro principio importante affermato nel contratto è quello del premio di produzione, la istituzione del quale dovrebbe portare un beneficio e un graduale miglioramento per tutta l'economia nazionale, dato che si riferisce a un settore che è quasi del tutto a carattere monopolistico (Pirelli, Montecatini, Viscosa, Terni e Solvay).

«Ma soprattutto — ha concluso il compagno Guidi — mi preme di far rilevare come questo contratto conclusa una grande battaglia sostenuta da 300 mila lavoratori chimici e vinta soprattutto per merito della loro unità e compattezza che ci hanno permesso di superare la resistenza a volte ostinata dei datori di lavoro».

UN GRANDE FILM DEGNO DI VERGA

La Sirena ha il Gran Premio

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 16 — Sirena, il film ecconoraco che ha vinto il Gran Premio del Festival, l'hanno dato alla chetichella, una mattina al cinema San Marco. La mattina al San Marco si proiettano di solito i film di scarto, i documentari scientifici che tutti si guardano bene dall'andare a vedere, quelli ad esempio sulla meteorologia del Congo o sulla malattia delle lumache. La mattina i cinematografari preferiscono al cinema le sedie di tela di piazza San Marco, dove si sdraiano in circolenti, guardano con aria annoiata la gente che infreccia i colombi, e si alzano a fatica all'ora del pranzo

Venticinque viziosi

Fatto sta che quella mattina eravamo in venticinque al cinematografo, venticinque protervi, venticinque viziosi del film

E, venticinque ridero un bellissimo film, e a mezzogiorno corsero fuori a ridirlo a quelli che se ne stavano oziando al caffè, con le ginia degli iniziati che fanno una scoperta. Era la scoperta di un film nuovo, tra quelli centenari della mostra, in cui si riputavano le vecchie storie di gangster morti ammazzati, di paranoici colti da crisi isteriche, di scienziose perfide e di generali infallibili

Solo l'orologio cammina

Questo era un film su un sciopero. Una storia triste e intensa di poche persone fuori e dentro la fabbrica La storia non è di oggi, ma risale a tanti anni fa, intorno al 1860. Uno dei primi scioperi insomma. Sono i primi nonini; che si uniscono per lottare, spinti da una necessità comune che non sempre è chiara. La vita nella famiglia dell'operaio è torbida; quando torna ubriaco picchia la moglie e i bambini gli saltano addosso perchè non la batta più: cadono, padre e figli sul letto in un miserevole groviglio. Il sacchetto dello zucchero, quello della farina, non danno ormai, scossi, spremuti, che gli ultimi granelli. Il ragazzo che fa all'amore sulla collina vede il crumiro passare ma non può far niente.

Il tempo passa lento nelle case dove non camminano che gli orologi E la sirena fischia, immemore delle sorti umane: è la fabbrica che va avanti, è la macchina che precede l'uomo e lo libererà, quando sarà affrancata essa stessa La domenica la gente è festa davanti al prete che dice messa; in fondo il gendarme nero sulla folla bianca e silenziosa. Il gendarme è prepotente, ha l'arma in mano, sta per ferire una bambina in braccio alla madre. Allora si scatena la furia del popolo e la gente non vede più nulla. Il prete che si volta a benedire vede le spalle della gente che corre, che improvvisamente si mesa a correre, silenziosa come prima era ferma e rassegnata, corre alla villa del proprietario dove sfascia i cancelli i vetri i pianoforti e dalle finestre volano giù i mobili e i bambini fanno alla scherma coi fioretti del padrone. Arriva da lontano la cavalleria. Come in quella novella del Verga dove i contadini in un improvviso baleno di rabbia spezzarono tutti, dal curato al farmacista al maestrempolo del signorotto; indi atterriti e a testa curva spaventati dalla loro

GERARDO GUERRIERI

(continua in 3. pag., 1. colonna)

La seconda sessione dell'ONU

I due problemi principali all'ordine del giorno sono quelli del "veto" e della Grecia

NEW YORK, 16. — Si è aperta oggi la seconda sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con un discorso del Presidente provvisorio, Aranha, capo della Delegazione brasiliana

All'ordine del giorno dei lavori di questa importante sessione dell'ONU stanno problemi di vitale importanza per la pace mondiale Le due questioni su cui si prevede che la battaglia sarà più accanita sono quella del «veto» e quella della Grecia Inoltre l'Assemblea discuterà anche il problema palestinese. Il ricorso egiziano sulla permanenza delle truppe inglesi nel paese, la questione spagnola, quella del disarmo e del controllo economico internazionale

Gli Stati Uniti si prevede negli ambienti vicini all'Assemblea Generale, intendono mobilitare all'interno dell'Assemblea, tutti i paesi «satelliti» in favore di una campagna che conduca alla abolizione o almeno all'indebolimento del diritto di «veto» delle quattro grandi potenze

A questo proposito la «Pravda», commentando l'inserimento della questione del veto nella agenda dell'Assemblea, scrive che il mantenimento di tale diritto è del massimo interesse per la pace mondiale in quanto rappresenta una garanzia ed una protezione dei diritti delle Nazioni Unite L'articolo afferma quindi che il fatto che l'Unione Sovietica abbia impedito l'approvazione «delle infelici risoluzioni americane sulla questione greca» — risoluzioni che tentavano di addossare le responsabilità di elementi criminali fascisti alle loro vittime — costituisce una prova evidente dell'importanza vitale del diritto di veto.

Nuovo ambasciatore inglese a Roma

LONDRA, 17. — Il Foreign Office ha annunciato ieri sera un vasto movimento nei quadri della diplomazia britannica, tra l'altro è prevista la nomina di nuovi ambasciatori a Roma ed a Città del Messico.

Sir Victor Mallet, un diplomatico di carriera che ha rivestito la carica di Ministro Plenipotenziario a Cuba e in Svezia e ultimamente di Ambasciatore a Madrid, è stato chiamato a succedere quale ambasciatore a Roma a Sir Noel Charles, che assume la carica di sostituto britannico per le colonie italiane.

Conversazioni per il trattato di commercio con gli S. U.

Oggi, alle ore 17, ha avuto luogo a Palazzo Chigi la prima riunione tra la delegazione italiana presieduta dall'on. I. M. Lombardo, e la delegazione americana presieduta dall'Ambasciatore Dunn, per la negoziazione del trattato di amicizia, commercio e navigazione fra Stati Uniti e l'Italia.